



Camera di Commercio
Ferrara

Report sull'andamento dell'economia provinciale

Secondo trimestre 2007

Osservatorio dell'economia

21 settembre 2007

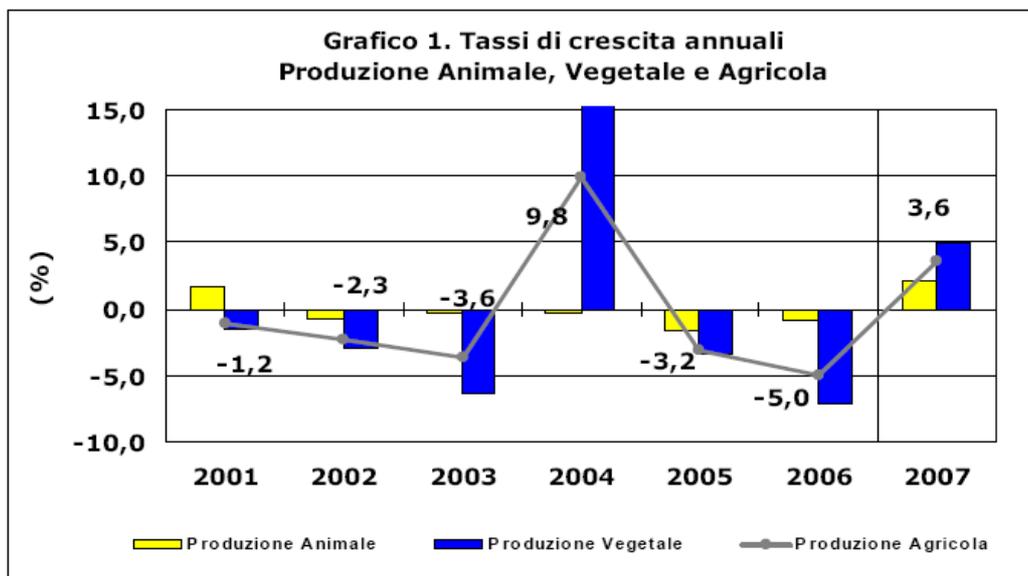
L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA FERRARESE: IL PRIMO SEMESTRE 2007

Anche nel secondo trimestre del 2007 è proseguita nella nostra provincia una discreta intonazione congiunturale, sebbene la sua dinamica abbia registrato segnali di rallentamento rispetto al trimestre precedente. La produzione industriale è infatti aumentata in volume dell'1,8 per cento rispetto al secondo trimestre del 2006, un valore quasi dimezzato rispetto al "tendenziale" registrato nel trimestre precedente. Sono state le piccole imprese, tra le quali anche quelle artigiane, strutturalmente meno adeguate a "cavalcare la tigre" di una vivace domanda estera, a perdere colpi ed a rallentare la marcia, condizionando un po', in tal modo, il quadro complessivo. Analogamente a quanto accaduto per la produzione, si evidenzia una crescita rallentata pure per il fatturato (+2,3%, anch'essa quasi dimezzata rispetto al 1° trimestre), oltre che per gli ordinativi fisici (+2,1%). I numeri rimangono comunque sostanzialmente positivi, e l'andamento di fondo non si discosta significativamente da quello dell'intera regione Emilia-Romagna, dato anche il peggioramento, estesosi al livello regionale, della congiuntura di piccole imprese ed imprese artigiane.

Particolarmente positive sono state invece le *performance* delle imprese ferraresi sui mercati esteri: la crescita dell'export in termini valutari è infatti aumentata tendenzialmente - nell'intero primo semestre - del 18,6% per la nostra provincia, contro una media regionale del 12,6%.

Una crescita che nella nostra provincia è "trainata" proprio dai settori "forti" del sistema produttivo ferrarese, quali i mezzi di trasporto, la meccanica e la chimica, e, seppure con un "peso" molto più limitato, anche dai prodotti agricoli di base. La forte e contestuale dinamica dell'import (+34,6%) è indicativa anch'essa di una positiva intonazione congiunturale, che peraltro si teme possa subire un ulteriore rallentamento nei prossimi mesi, a causa di fenomeni "globali", quali le turbolenze dei mercati finanziari internazionali, il nuovo rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro, ed i forti rialzi del prezzo del greggio.

Per quanto riguarda i settori extra-manifatturieri, l'andamento del comparto **edilizio-costruzioni** conferma che è in atto una moderata fase di rallentamento, iniziata già nel corso del trimestre precedente. Essa si è tradotta in un leggero calo - che ha riguardato le imprese artigiane non solo della nostra provincia, ma anche dell'intera regione Emilia-Romagna - sia della domanda che del fatturato, per i quali sono peraltro previsti segnali di ripresa nel corso della seconda metà del 2007.



Le prime valutazioni relative al **settore agricolo**, condizionato nel periodo preso in esame da un andamento meteorologico particolarmente siccitoso, fanno prospettare un andamento stazionario della produzione (rappresentata nel periodo pressoché esclusivamente da orticole e prodotti sotto serra, erba medica da foraggio) e del relativo valore aggiunto, con un aumento stimato di appena lo 0,1% rispetto ai 3 mesi precedenti. L'I.s.m.e.a. peraltro prevede per l'intera annata 2007 un incremento della produzione

totale nazionale pari al 3,6% (di cui: vegetale + 4,2%, ed animale + 2,5%), in ripresa dunque dopo il crollo dell'anno precedente (- 5%).

Tuttavia gli anomali andamenti dei mercati delle materie prime suggeriscono la massima prudenza nelle previsioni relative agli andamenti commerciali, e quindi alle dinamiche della produzione lorda vendibile provinciale. Il caso più recente ed emblematico è rappresentato dall'andamento delle quotazioni delle colture cerealicole, che non può giustificare gli eccessivi aumenti di prezzo dei prodotti alimentari finali. Infatti, il costo del grano duro incide mediamente soltanto per il 15% sul prezzo finale della pasta, la semola per il 10%, laddove la produzione e la commercializzazione della pasta "incamerano" insieme circa il 75% del valore finale. Quest'anno poi si è registrato nella nostra provincia un crollo delle rese di grano: mediamente stimate in 50-52 quintali per ettaro, rispetto ai 70- 80 delle campagne precedenti.

Continua ad essere abbastanza positivo il *trend* provinciale del **commercio** (ci si riferisce all'intera rete al dettaglio), che è risultato leggermente migliore, in termini sia di fatturato che di volumi fisici dichiarati di vendite, rispetto alla media regionale, ed - ancor più - rispetto a quella nazionale. Questo con particolare riguardo al comparto non alimentare, mentre l'andamento del *food* non presenta sostanziali variazioni.

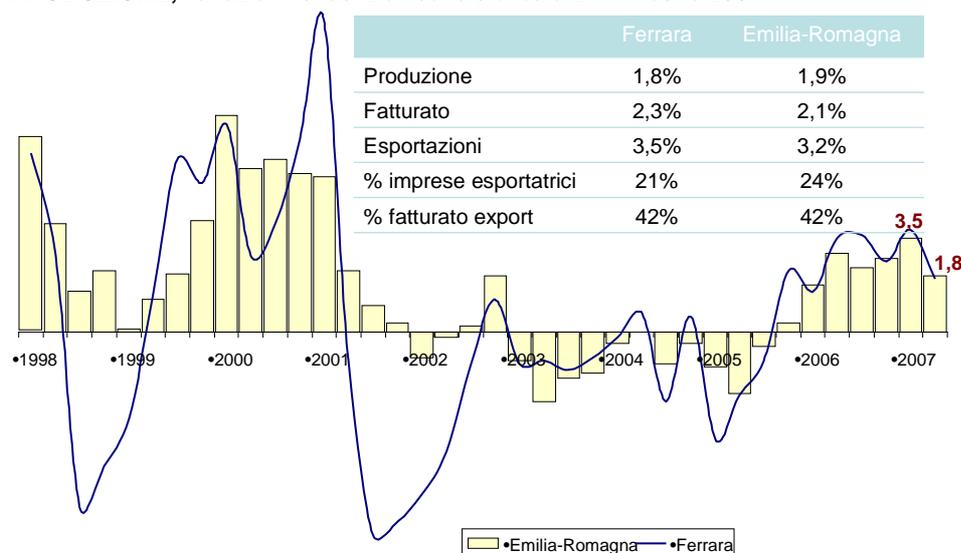
Un fenomeno dovuto peraltro, come già precedentemente rilevato, ad una crescita dei volumi venduti (anche a seguito dell'allargamento della rete distributiva), che si è accompagnata ad un contestuale rallentamento dell'aumento dei prezzi praticati dalle imprese al dettaglio, e quindi ad una riduzione dei loro margini di redditività. Per quanto riguarda invece specificatamente la G.D.O. (qui la significatività è soltanto a livello regionale), la dinamica dei volumi venduti risulta sostenuta solo dalle quantità intermedie dai punti-vendita di nuova apertura, mentre è proseguita la perdita dei volumi a rete omogenea

La **movimentazione imprenditoriale**, infine, ha presentato nel corso del secondo trimestre un saldo positivo, che tuttavia non è valso a riequilibrare l'andamento relativo all'intero primo semestre, che rimane complessivamente "in rosso" per 121 imprese. Va rilevata comunque una intensificazione del turn-over imprenditoriale, cioè una tendenza alla crescita progressiva sia del numero delle iscrizioni (concentratesi nel 2° trimestre), che di quello delle cessazioni (nel 1° trimestre).

IL SETTORE INDUSTRIALE-MANIFATTURIERO

Industria Indagine congiunturale, **Settore manifatturiero**

PRODUZIONE, variazioni tendenziali *serie storica al 2° trimestre 2007*

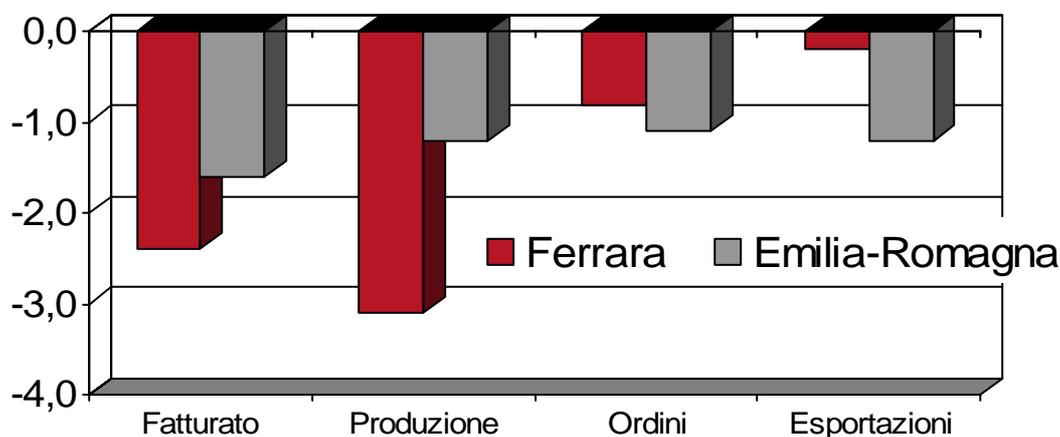


Venendo più in particolare all'andamento del settore manifatturiero, appare evidente come il raffreddamento della dinamica congiunturale sia stato quantomeno rallentato dal vigoroso "traino", che continua ad essere esercitato dalla domanda estera. Infatti, nell'arco dell'intero primo semestre, il

fatturato all'esportazione si è significativamente irrobustito sia rispetto all'andamento (non particolarmente brillante) del periodo corrispondente del 2006, che rispetto ai valori medi annui dell'anno precedente. Preoccupazione desta semmai la velocità di marcia ben più ridotta dell'artigianato, ed in genere della piccola impresa, rispetto allo scenario complessivo del settore manifatturiero provinciale.

ANDAMENTO TENDENZIALE DEI PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI

Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Infatti, l'indagine trimestrale campionaria, condotta in ambito UnionCamere regionale, "fotografa", così come nel trimestre precedente, una significativa differenziazione tra le difficoltà della piccola impresa - ed in particolare del **comparto artigiano** - e la crescita, ancora piuttosto robusta, della medio-grande impresa provinciale (> di 50 addetti). Ma, rispetto al 1° trimestre, la novità è rappresentata, nei tre mesi successivi, dall'allargamento di questa tendenza involutiva all'intera regione Emilia-Romagna.

In effetti, si può pensare che P.m.i. ed artigianato, strutturalmente meno attrezzati ad operare sui mercati esteri, risentano in misura molto marginale dei benefici assicurati alla media-grande impresa dalla robusta domanda proveniente dall'estero, tanto da presentare (sia a Ferrara, che in regione) tassi di crescita dei principali indicatori - quali la produzione, gli ordinativi, il fatturato - addirittura negativi. Confortante appare per lo meno la tenuta dell'export, per le imprese artigiane della nostra provincia, a fronte di un calo del loro fatturato complessivo.

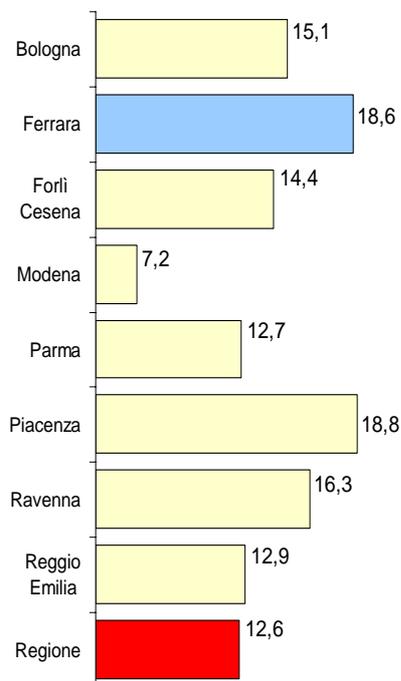
L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

Molto positiva appare invece l'intensificazione, nel corso dell'intero primo semestre (il rallentamento nel 2° rispetto al 1° è stato in tal caso molto ridotto), dei flussi di interscambio commerciale con l'estero. Infatti, le esportazioni sono aumentate, in termini valutari (fonte: Istat), del 18,6%, un valore che si colloca ben al di sopra sia della media regionale (+12,6%) che di quella nazionale (+11,6%). Per Ferrara si tratta, per inciso, del secondo incremento più elevato tra tutte le province della regione: soltanto Piacenza presenta un tasso di crescita maggiore del nostro. La robusta espansione sui mercati esteri è stata trainata da una consistente ripresa degli "autoveicoli" (+17,4%: questa voce rappresenta da sola il 38,6% di tutto l'export ferrarese), oltre che delle varie tipologie produttive dell'intero settore meccanico. Una crescita sostenuta sui mercati esteri è stata registrata anche dai prodotti agricoli di base (37,8%), e dalla chimica-materie plastiche (+22,9%), più ridotta invece quella della chimica di base (+11,6%).

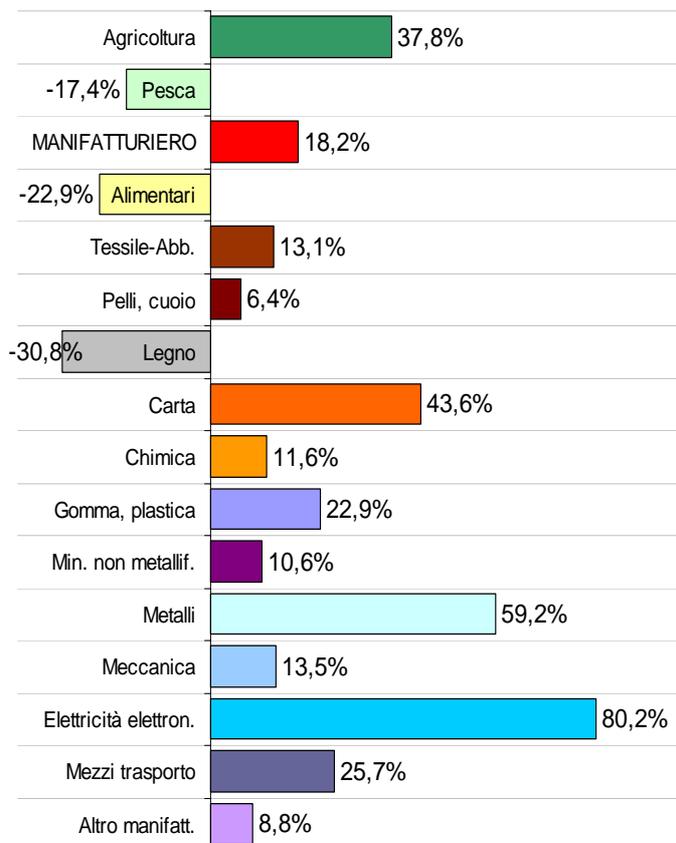
Le eccezioni negative sono rappresentate dai prodotti alimentari, dalla pesca, dal legno (che evidenzia forte deterioramento della propria bilancia di settore, come del resto si è contestualmente verificato nell'intero Paese) e dal "solito" comparto tessile, peraltro più che compensato, quest'ultimo, dalla prosecuzione del trend decisamente positivo del vestiario-abbigliamento.

ANDAMENTO TENDENZIALE DELLE ESPORTAZIONI AL 30 GIUGNO 2007/2006

PER PROVINCIA



PER SETTORE



Ancor più delle esportazioni, poi, anche le importazioni sono significativamente aumentate nello stesso periodo (+34,6%, addirittura più del doppio rispetto alla media regionale), soprattutto per quanto riguarda gli autoveicoli (questo anche grazie alla fase molto positiva dell'intera industria automobilistica europea), per i prodotti meccanici e quelli chimici di base, oltrechè, come detto, per il legno-mobilio. La crescita delle importazioni, soprattutto di macchinari e di prodotti chimici di base, rappresenta una ulteriore conferma di una fase congiunturale vivace ed effervescente, corroborata da previsioni che continuano a rimanere incoraggianti, per quanto in lieve peggioramento, anche per i mesi successivi.

Del resto, la diversificazione per area geografica del nostro interscambio con l'estero non ha presentato variazioni significative rispetto al trimestre precedente.

Da tale analisi, infatti, si può rilevare come l'euro forte continui a "dirottare" i nostri prodotti verso i mercati europei, a scapito degli Stati Uniti, ed, in misura minore, del Giappone. Lo pone in rilievo il proseguimento del processo di crescita dell'export ferrarese non soltanto verso i Paesi della "nuova" U.e. a 27 membri, ma anche verso quelli della "vecchia" area dei Paesi dell'euro (13), trascinati in particolare da una Germania in decisa ripresa, oltre che dalla Spagna.

Andamento analogo riscontrato anche nei riguardi di grandi mercati "emergenti", quali l'India ed il Brasile (meno brillante, invece, l'andamento nei riguardi della Cina, verso la quale si è registrato un appesantimento della bilancia). Accanto a questi elementi positivi, trova appunto conferma il preoccupante trend negativo – comune del resto alla regione Emilia-Romagna e all'intero Paese - dell'export indirizzato oltre Atlantico, tanto che gli USA, alla fine del periodo preso in esame, vengono scavalcati dalla Germania nella posizione di principale "cliente" delle esportazioni ferraresi.

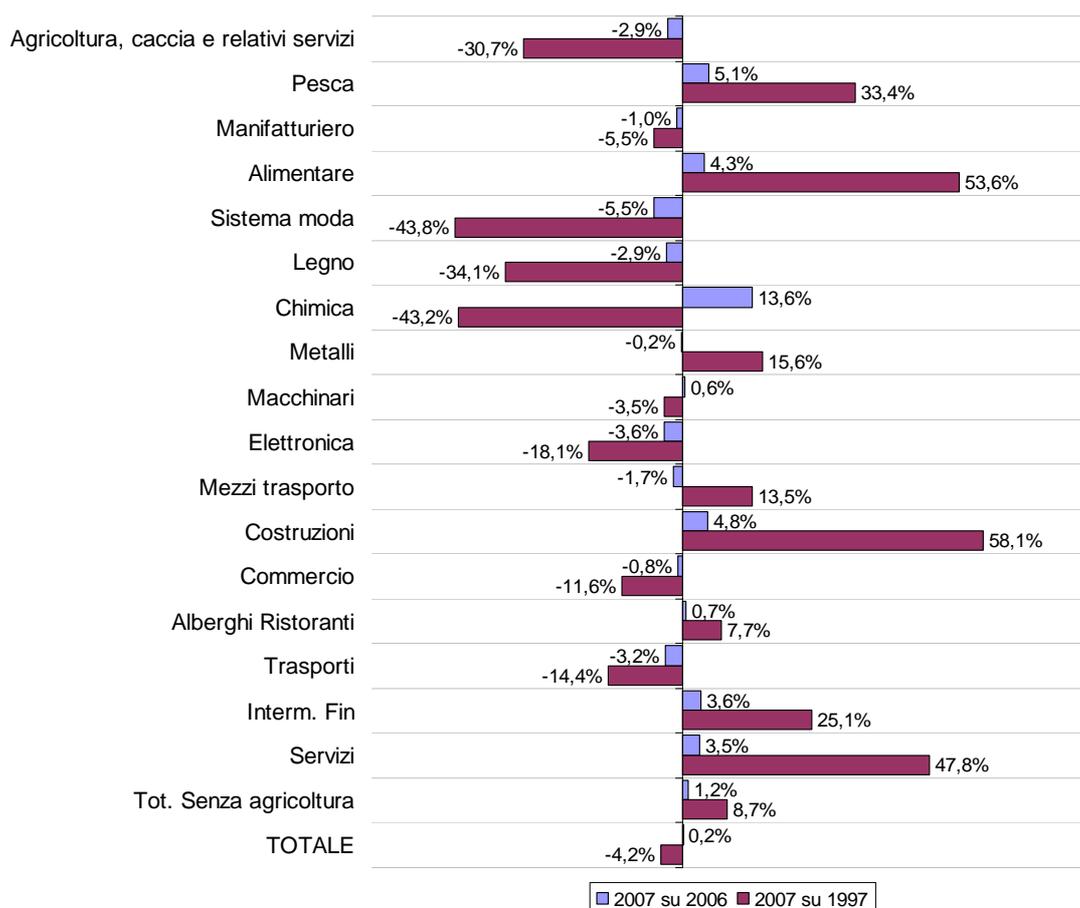
LA MOVIMENTAZIONE IMPRENDITORIALE

Si è chiuso con un saldo attivo di 293 unità il bilancio fra le imprese che, nel secondo trimestre dell'anno, hanno iniziato l'attività e quelle che l'hanno cessata. Ad esso corrisponde un tasso di crescita pari allo 0,8%, analogo a quello registrato a livello regionale, ma leggermente superiore al valore medio nazionale. Conferme, rispetto ai trimestri precedenti, provengono dalle *forme giuridiche* preferite dagli imprenditori per l'inizio dell'attività. In termini assoluti, innanzitutto, l'impresa individuale è quella che offre il contributo più elevato al saldo trimestrale tra iscrizioni e cessazioni: 178 unità in più, corrispondente ad una crescita dello 0,7% rispetto alla fine di marzo. Va anche rilevato come determinante per questo risultato sia stato il contributo offerto dall'imprenditoria extracomunitaria, che rappresentava al 30 giugno il 4,4% delle sole imprese individuali ferraresi.

In termini relativi, invece, la crescita più marcata è stata ancora una volta quella segnata dalle società di capitale (85 nuove iscrizioni contro 22 cancellazioni, nel periodo), tradottasi infatti in un tasso di crescita più che doppio rispetto alle imprese individuali ed alle società di persone.

Quanto alla *tipologia di attività economica*, mentre a livello nazionale il contributo maggiore al saldo attivo è venuto ancora una volta dalle costruzioni e dai servizi immobiliari, seguite dal commercio e dall'informatica e servizi alle imprese, nella nostra provincia si sono registrati nel periodo preso in esame saldi positivi in tutti i settori di attività. In particolare, nell'ambito dell'industria manifatturiera, è da registrare il buon andamento fatto registrare dal comparto della fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici.

VARIAZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE ATTIVE





Il presente report è stato integrato con le principali osservazioni dei contributi conoscitivi forniti dai componenti l'Osservatorio dell'economia, in merito all'andamento ed alle problematiche dei rispettivi settori di competenza.

Nel corso dell'incontro finalizzato a presentare i dati congiunturali relativi al secondo trimestre 2007, sono stati inoltre illustrati a cura del dott. Pietro Aimetti, Vice Presidente del Gruppo Clas di Milano, i risultati dell'indagine Excelsior sulla previsione della domanda di lavoro da parte delle imprese della provincia di Ferrara.

Al fine di offrire un utile quadro di sintesi sulla domanda di lavoro dipendente si è quindi ritenuto opportuno arricchire questo documento con i principali spunti di analisi offerti in quella occasione.

Previsioni di crescita occupazionale contenuta nella nostra provincia

Indagine Excelsior: frena soprattutto la crescita occupazionale delle piccole imprese

Nonostante aumentino le entrate e le uscite, **l'indagine Excelsior** registra un lieve rallentamento nella crescita di nuovi posti di lavoro nel 2007, sia in ambito nazionale che nella regione Emilia-Romagna. Anche la nostra provincia presenta - per il secondo anno consecutivo - una espansione molto ridotta del mercato locale del lavoro. La bassa crescita è dovuta soprattutto alle imprese che occupano meno di 50 addetti, proprio quelle che negli anni precedenti avevano rappresentato il "motore" della crescita occupazionale, e che ora si trovano a dover affrontare processi di riposizionamento e, spesso, anche di selezione.

Meno favorevoli rispetto al contesto complessivo - sia nazionale, che regionale - seppure in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente, risultano invece le prospettive occupazionali relative alla nostra provincia. Tanto che Ferrara, insieme a Vicenza, è l'unica provincia del Nord-est che fa registrare una previsione di crescita occupazionale inferiore allo 0,4%.

A Ferrara, infatti, l'indagine evidenzia un tasso in entrata (7,2) che, pur in crescita rispetto all'anno precedente, è però inferiore rispetto ai valori medi sia regionale (7,7) che nazionale (7,8). Ad esso si accompagna un tasso di uscita anch'esso leggermente più basso. In sostanza, il turn-over nella nostra provincia risulta meno intenso rispetto alle altre aree, e questo è dovuto in particolare al rallentamento della piccola e media impresa, più accentuato che altrove. Inoltre, tende a crescere - con l'eccezione del terziario, caratterizzato dalla presenza di nuovi profili professionali - l'incidenza di assunzioni "conservative", quelle cioè che vengono previste in sostituzione di una analoga figura: esse salgono a Ferrara dal 43,7% dell'ultimo triennio al 44,2% del 2007, senza particolari distinzioni tra settori di attività e classi dimensionali di impresa.

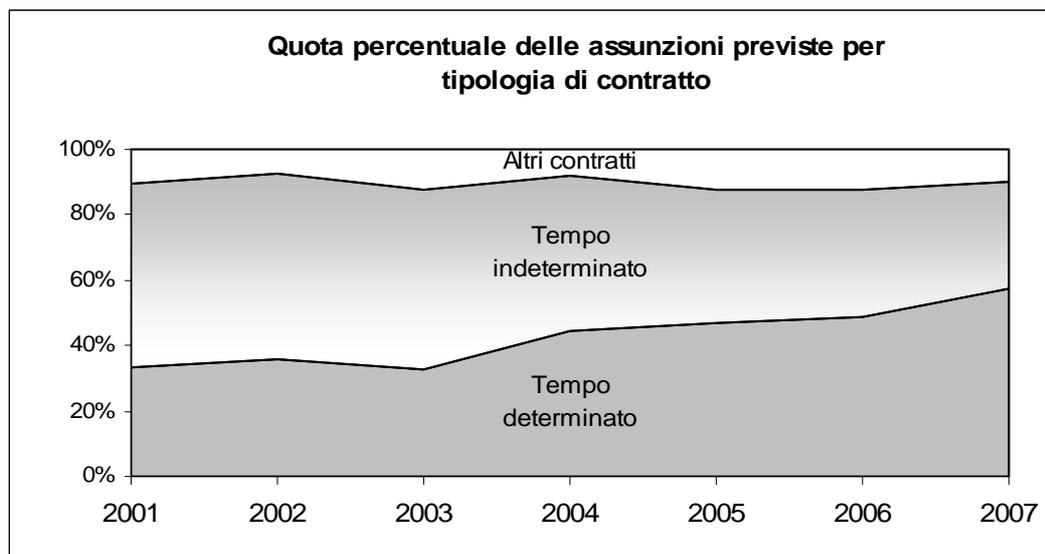
Tassi dei flussi previsti per i lavoratori dipendenti per settore e territorio - 2007

Territorio	Settore	Entrate	Uscite	SALDO
ITALIA	Totale	7,8	7,0	0,8
	Industria	5,1	4,9	0,3
	Costruzioni	11,9	10,4	1,5
	Servizi	8,8	7,9	1,0
EMILIA- ROMAGNA	Totale	7,7	6,9	0,8
	Industria	5,2	4,5	0,7
	Costruzioni	8,6	8,7	-0,1
	Servizi	9,7	8,7	1,0
FERRARA	Totale	7,2	6,8	0,3
	Industria	5,7	5,0	0,7
	Costruzioni	7,8	9,6	-1,8
	Servizi	8,2	7,9	0,3

Il 60,7% dei nuovi lavoratori richiesti dalle imprese ferraresi (erano il 61,4% nel 2006) è previsto che trovi impiego nei servizi, il 32,0% (il 31,4% l'anno precedente) nell'industria, ed il restante 7,9% nelle costruzioni. L'andamento provinciale risulta in tal senso abbastanza "anomalo". Intanto perchè, a Ferrara, si registra per il secondo anno consecutivo un saldo negativo del settore costruzioni, che invece negli altri ambiti risulta in fase di crescita. Poi perchè nella nostra provincia è l'industria a fungere da "traino" per il mercato del lavoro, in termini di saldo entrate-uscite, laddove negli altri ambiti di riferimento questo ruolo viene svolto dai servizi. Un fenomeno riconducibile soprattutto al rallentamento della domanda di lavoro previsto nel 2007 nel settore dei servizi.

Ma una dei principali aspetti rilevati dall'indagine riguarda la tipologia del **contratto di assunzione**. Ebbene, continua a diminuire ovunque il "peso" delle assunzioni a tempo indeterminato, anche se a livello nazionale la flessione viene ridimensionata dalla maggiore "tenuta" di questa tipologia contrattuale nel Mezzogiorno. Rispetto agli ultimi quattro anni, la percentuale del "tempo indeterminato" è calata ovunque: la quota relativa a Ferrara, pari al 32,5% (era il 38,8% nel 2006) risulta da sempre inferiore sia alla regione (39,8%), che all'intero Paese (45,4%). Inoltre i contratti a tempo indeterminato, che nella nostra provincia risultavano nell'ultimo triennio molto equilibrati tra il settore industriale ed il terziario, fanno registrare nel 2007 un "peso" prevalente nell'ambito dei servizi.

Per quanto riguarda invece le assunzioni a tempo determinato, la loro percentuale in provincia raggiunge nel 2007 il 57,7% del totale (erano il 48,8% l'anno precedente), con una crescita più accentuata sia nell'ambito del settore industriale, che nelle costruzioni. In tale ambito, i nuovi contratti di inserimento rappresentano soltanto l'1,2% del totale, e vengono utilizzati in larga prevalenza da imprese che occupano oltre 50 addetti, operanti in particolare nel settore dei servizi.



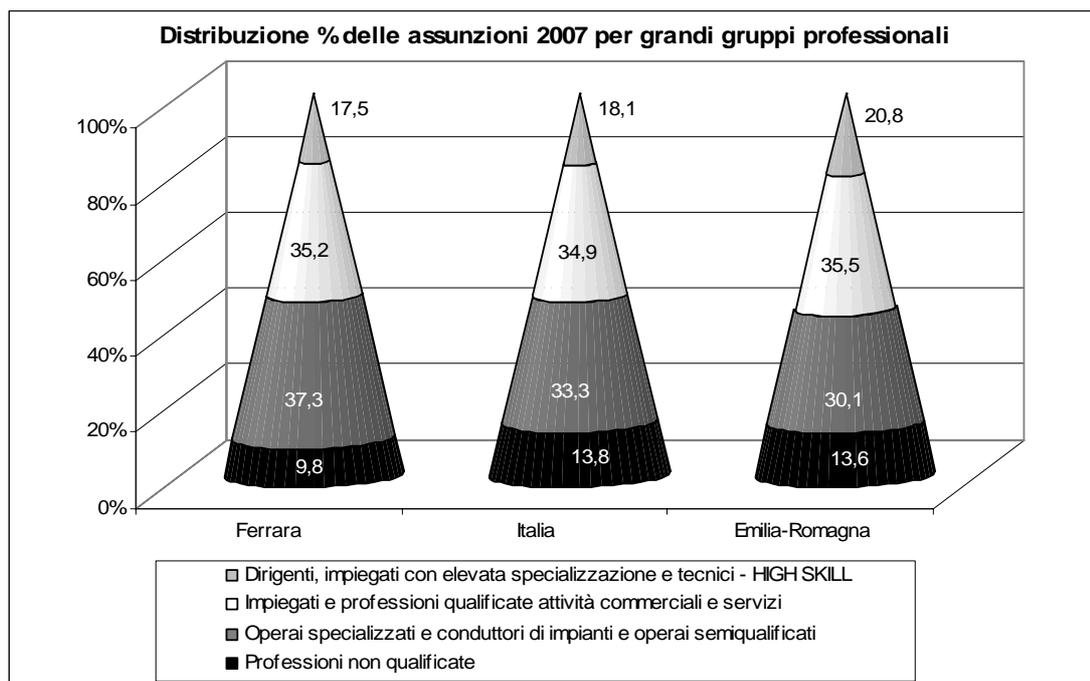
Uno degli aspetti più incoraggianti dell'indagine 2007 è rappresentato dal fatto che è previsto – ovunque – un aumento della richiesta di **laureati e diplomati**.

Nella nostra provincia, la richiesta di personale laureato o provvisto di diploma universitario, pur restando inferiore alla media regionale (9,3%) e a quella nazionale (9,0%), come sempre del resto si è verificato negli anni precedenti, è comunque in buona crescita: la percentuale di assunzioni di laureati è infatti salita dal 4,8% del 2005 al 6,8% dell'anno precedente, fino a raggiungere l'8,3% nel 2007. La richiesta maggiore di laureati proviene dal settore dei servizi, subito seguiti dall'industria manifatturiera.

Prevalgono ancora una volta, nella nostra provincia (da sole rappresentano il 26,1% del totale) le **professioni** nelle attività commerciali e nei servizi, che oltretutto sono in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Ma l'incremento maggiore del fabbisogno previsto dalle

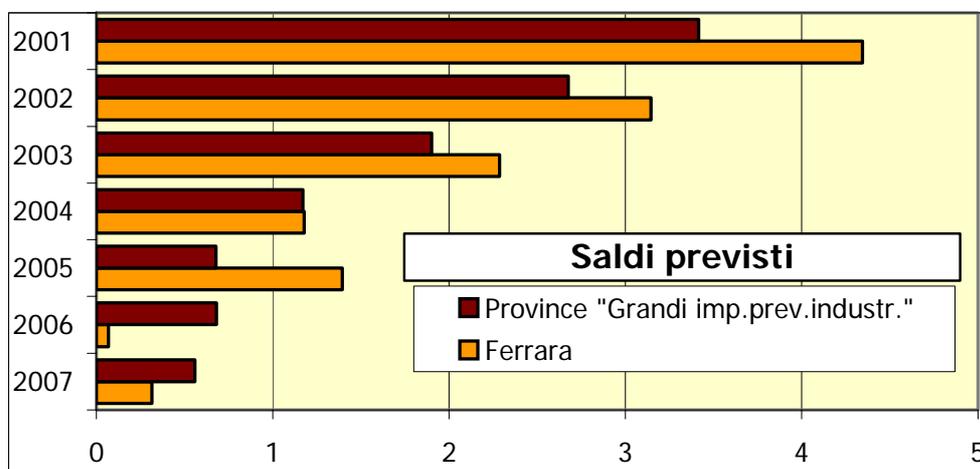
imprese è segnalato per i conduttori di impianti e gli operai semi-qualificati (da 730 a 840), nonché per gli operai specializzati (da 640 a 800: questi ultimi risultano di reperimento particolarmente critico), nonché per le professioni tecniche, che comprendono anche ingegneri ed insegnanti (in tal caso la previsione di domanda sale da 440 a 590 persone). Ridotto ma incoraggiante, anche per la concomitante crescita di domanda di personale laureato, è anche l'aumento della domanda di lavoro prevista per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, così come quella per i dirigenti, cioè per le attività definibili come *high skills*.

Viceversa, diminuisce la domanda di impiegati (tra i quali quelli bancari) e, soprattutto, quella di personale non qualificato.



CONFRONTI TERRITORIALI

Rispetto a province caratterizzate da un'analogha stessa struttura imprenditoriale, Ferrara registra una ripresa della assunzioni e dei saldi previsti: in altre parole la nostra provincia recupera posizioni al confronto con altre realtà territoriali caratterizzate da una forte presenza di grandi imprese industriale.





Sempre nel confronto di queste province economicamente "affini", a Ferrara esiste una difficoltà di reperimento superiore che altrove, infatti ogni 100 imprese che assumeranno, 46 hanno dichiarato di trovare ostacoli nel reperire adeguati profili professionali:

Quota % assunzioni di difficile reperimento

anno 2006		anno 2007	
FERRARA	45,3	ISERNIA	46,2
CHIETI	44,3	FERRARA	46,1
PARMA	42,8	CHIETI	44,9
ASTI	41,5	BELLUNO	44,9
SAVONA	40,3	IMPERIA	41,2
TERAMO	40,0	SAVONA	41,1
PISTOIA	39,5	PISA	40,9
RAVENNA	38,1	TREVISO	40,8
PIACENZA	38,0	PORDENONE	39,7
ISERNIA	37,9	COMO	39,1
EMILIA ROMAGNA	35,2	EMILIA ROMAGNA	35,8
ITALIA	29,1	ITALIA	29,6

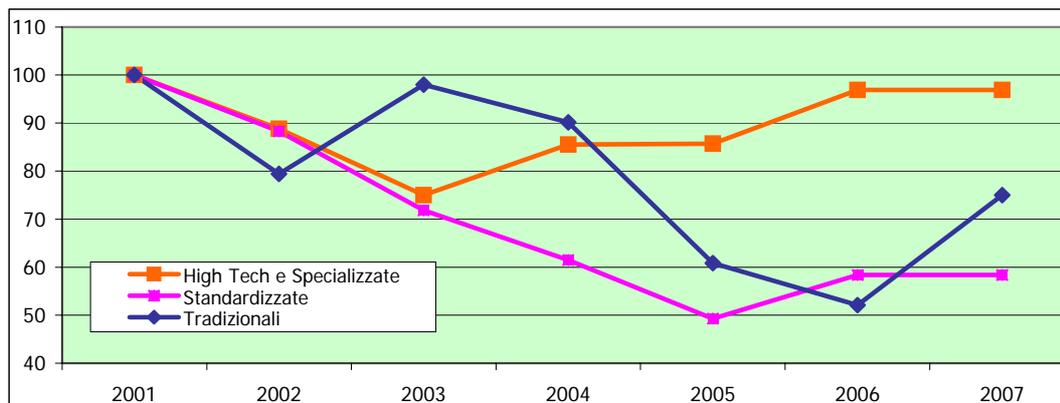
La tipologia di assunzioni per contratto ci colloca ancora una volta ai primi posti della graduatoria nazionale per previsione di utilizzo dei contratti **a tempo determinato**:

Quota % assunzioni a tempo determinato – anno 2007

RIMINI	65,3
TRENTO	65,1
BELLUNO	64,9
GROSSETO	63,1
FORLI'-CESENA	63,1
SAVONA	62,6
LIVORNO	60,2
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	58,8
AOSTA	58,3
FERRARA	57,7
RAVENNA	56,9
SASSARI	56,8
SONDRIO	56,0
EMILIA ROMAGNA	49,1
ITALIA	42,6

La dinamica delle assunzioni previste nelle imprese manifatturiere evidenzia poi una maggior richiesta in industrie high tech e specializzate rispetto a quelle più tradizionali, segnalando così l'esigenza di assunzione di profili sempre più qualificati e di difficile reperimento:

Dinamica delle assunzioni previste per tipologia di industrie
Numeri indici 2001= 100



L'indagine prevedeva inoltre alcune domande relative alla performance economica dell'impresa **nel 2006**: ebbene, questi dati rilevano un andamento non particolarmente brillante, sia rispetto lo scorso anno, sia rispetto ad altre realtà territoriali.

Quota % di imprese esportatrici

posiz.	provincia (2006)	quota
1	GORIZIA	21,1
5	REGGIO NELL'EMILIA	19,1
8	MODENA	18,8
18	PARMA	16,4
31	BOLOGNA	14,7
40	PIACENZA	13,2
44	RAVENNA	12,5
46	FORLI'-CESENA	12,3
56	RIMINI	10,7
64	FERRARA	8,7
	EMILIA ROMAGNA	14,7
	ITALIA	12,8

nel 2005: FE è 62^a con 9,4%, davanti a RN

Distribuzione delle imprese secondo la dinamica del fatturato nel 2006 (variazione % sul 2005)

posiz.	provincia	in aumento	stabile	in dimunz.
1	TRENTO	38,0	47,1	14,9
12	BOLOGNA	33,2	50,6	16,1
14	REGGIO NELL'EMILIA	34,3	49,7	16,1
15	RAVENNA	32,9	49,7	17,4
24	PARMA	33,0	52,2	14,8
25	MODENA	32,9	48,5	18,6
29	PIACENZA	31,8	48,5	19,7
37	FORLI'-CESENA	31,5	48,0	20,4
75	FERRARA	26,3	57,8	15,8
84	RIMINI	26,0	53,2	20,8
	EMILIA ROMAGNA	31,8	50,6	17,5
	ITALIA	29,8	52,0	18,2

nel 2005: FE è 36^a con il 26% di imprese in crescita, davanti a PR e RN